



Il colore è dato direttamente sulla tela, con pennellate brevi e veloci. Le forme appaiono smaterializzate, al punto che è difficile identificare quanto riportato in secondo piano. La volontà di Monet è quella di trasmettere attraverso il dipinto le sensazioni provate osservando l'aurora: egli non vuole descrivere la realtà, ma vuole cogliere l'impressione di un attimo, diversa rispetto a quella dell'attimo immediatamente precedente e di quello successivo. Il contrasto di colori caldi (il rosso e l'arancio) e freddi (il verde azzurrognolo) rende in modo estremamente suggestivo il senso della nebbia del mattino, attraverso cui si fa strada la luce del sole e il suo riflesso sul mare, evidenziato da pochi e sapienti tocchi di pennello.

## AUTORE

Claude Monet

## TITOLO

Impressione: levar del sole

## DATAZIONE

1872

## TECNICA e DIMENSIONI

Olio su tela, 48 x 63 cm

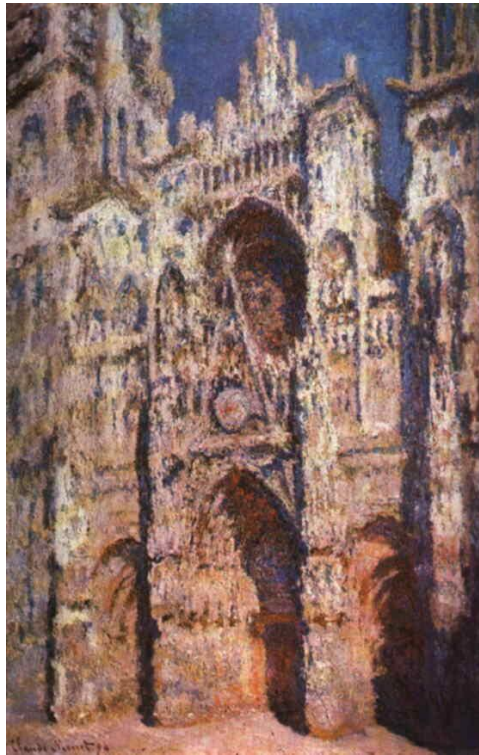
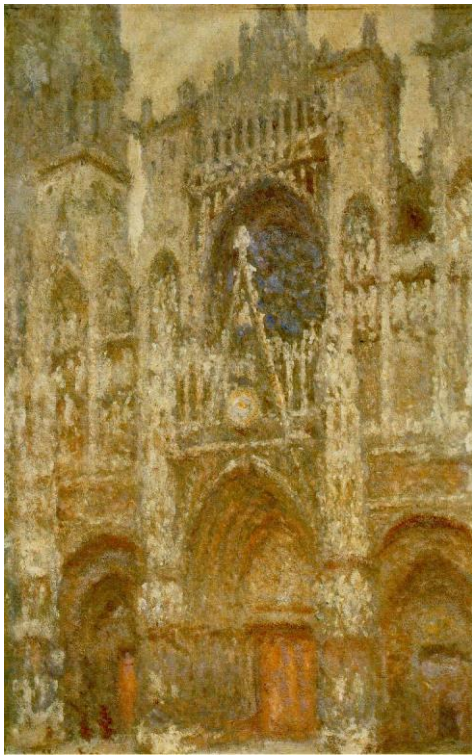
## LUOGO DI CONSERVAZIONE

Parigi,

Musée Marmottan Monet

Il dipinto, realizzato en plein air, rappresenta il porto di Le Havre all'alba. Sullo sfondo appaiono navi e attrezzature portuali, mentre in primo piano c'è una barca di pescatori che sta tornando dalla pesca notturna insieme ad altre imbarcazioni. Nell'acqua si vede il riflesso del sole.

Il quadro fu esposto nel 1874 alla prima mostra indipendente degli impressionisti (non ancora noti sotto questo nome). Il critico Louis Leroy, ispirandosi al nome del quadro, intitolò la sua recensione, con intento dispregiativo, «L'esposizione degli impressionisti». Gli impressionisti, però, adottarono questo nome proprio in spregio al critico, divenendo così noti a tutti sotto questa denominazione.



**AUTORE**

Claude Monet

**TITOLO**

La cattedrale di Rouen

**DATAZIONE**

1892 - 1893

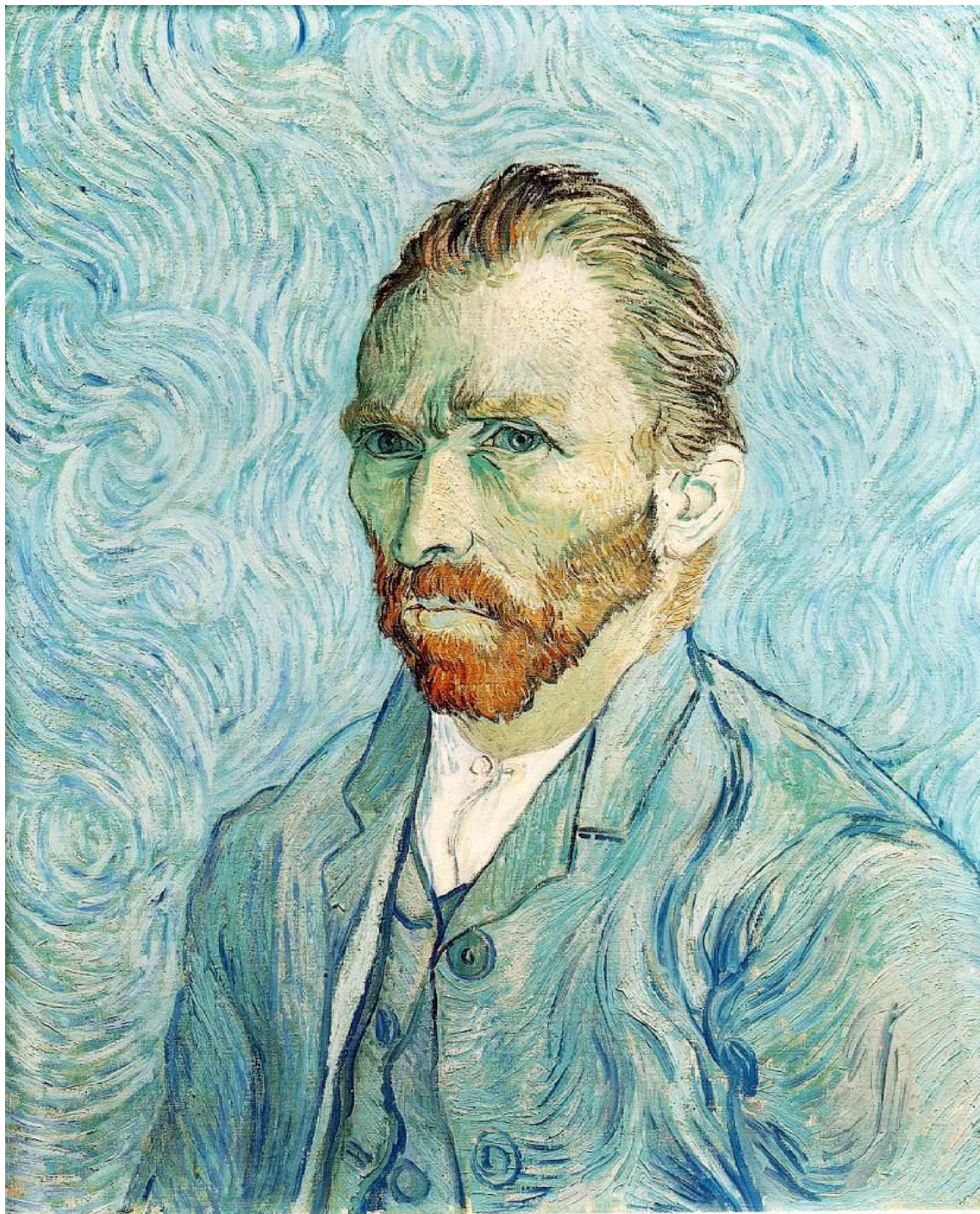
**TECNICA**

Olio su tela

Nell'inverno 1892-93 Claude Monet realizzò 50 tele con un unico soggetto: la cattedrale di Rouen, la cui facciata poteva osservare dalla finestra del suo studio posto al secondo piano di un edificio di fronte.

L'artista è interessato allo studio della luce e dei suoi effetti sempre mutevoli sul colore delle superfici.

Monet fissa sulle diverse tele gli effetti della luce, in sequenze che vanno dall'alba al crepuscolo. Questi effetti variano in base alla qualità atmosferica, alle condizioni del tempo e all'incidenza dei raggi solari, restituendo un'immagine mai identica dello stesso soggetto.



**AUTORE** Vincent Van Gogh

**TITOLO** Autoritratto

**DATAZIONE** 1889

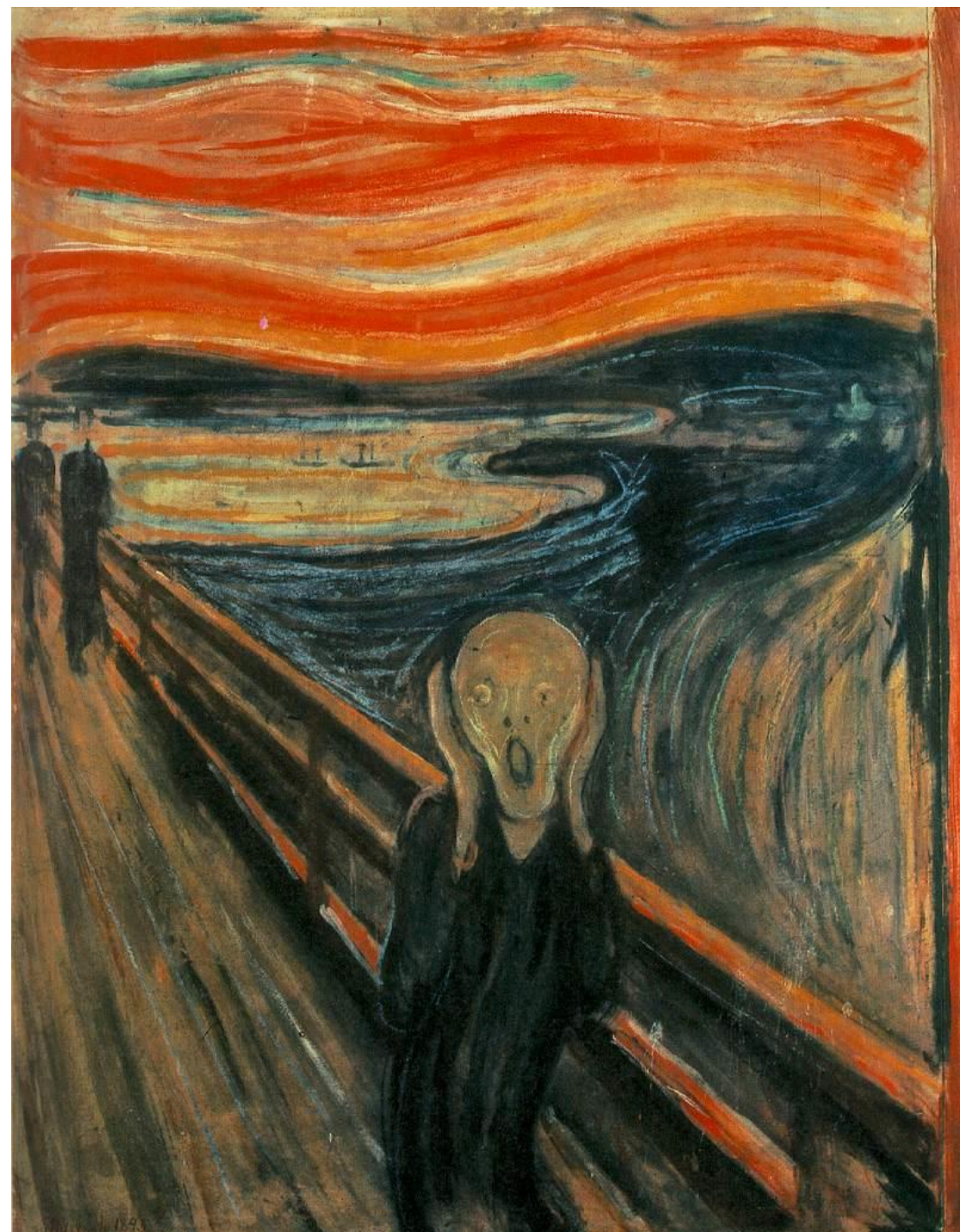
**TECNICA e DIMENSIONI** Olio su tela, 54,5 x 65 cm

**LUOGO DI CONSERVAZIONE** Parigi, Musée d'Orsay

Come molti pittori del passato, Vincent Van Gogh ha spesso utilizzato sé stesso come modello; esistono più di 43 autoritratti, dipinti o disegnati, eseguiti in una decina di anni di lavoro.

Questo autoritratto del 1889, un anno prima della sua morte, fu realizzato quando Van Gogh era ricoverato all'ospedale psichiatrico di Saint-Rémy, e infatti nel suo viso traspare una forte tensione interiore. L'artista si presenta in giacca, gilet e camicia, ma l'attenzione è concentrata tutta sul viso. I suoi lineamenti sono duri ed emaciati, il suo sguardo, cerchiato di verde, è severo ma anche ansioso. Le tinte dominanti, verde assenzio e turchese chiaro, trovano il proprio contrasto nel loro colore complementare, l'arancio della barba e dei capelli. All'immobilità del modello si contrappone l'andamento ondulato della capigliatura e della barba, che trova una vasta risonanza negli effetti allucinatori prodotti dagli arabeschi sullo sfondo.

Van Gogh, il pittore che più di ogni altro rappresenta il connubio tra genialità e follia, tra passione creativa e inquietudine dell'anima, usa i pennelli con grande energia, tracciando forti segni densi di colore, simbolo della sua grandissima personalità.



**AUTORE** Edvard Munch

**TITOLO** L'urlo

**DATAZIONE** 1893

**TECNICA** Olio, tempera e pastello su cartone,

**DIMENSIONI** 91 x 73,5 cm

**LUOGO DI CONSERVAZIONE** Oslo, Galleria Nazionale

L'opera è un simbolo dell'angoscia e dello smarrimento che segnarono tutta la vita del pittore norvegese. La scena rappresenta un'esperienza vera della vita dell'artista: mentre si trovava a passeggiare con due amici su un ponte della cittadina di Nordstrand il suo animo venne pervaso dal terrore. Così descrive la scena lo stesso Munch:

“Camminavo lungo la strada con due amici quando il sole tramontò, il cielo si tinse all'improvviso di rosso sangue. Mi fermai, i miei amici continuavano a camminare e io tremavo di paura... sentivo che un urlo infinito pervadeva la natura”.

Si distinguono chiaramente sullo sfondo del dipinto i due amici che si allontanano lungo il ponte, estranei al terrore che angoscia il loro compagno.

Nulla di esterno suggerisce l'orrore che induce la strana figura in primo piano a gridare, l'uomo è sopraffatto da un terrore indicibile che viene dalla sua interiorità; la bocca spalancata emette suoni che sconvolgono il paesaggio, il volto deformato sembra un teschio e il corpo appare privo di colonna vertebrale. Le tinte sono forti e molto contrastanti: i colori caldi e intensi del cielo urtano contro il freddo blu del mare.

Il disegno è fluido e libero, e questo lo rende estremamente espressivo. La particolare conformazione del paesaggio, che suggerisce un turbinoso movimento, è stata spesso intesa come visualizzazione delle onde sonore scaturite dal grido.